

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Si aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.
PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —
ITALIA fr. di posta > 6 > 10 — > 20 —
SVIZZERA > > 8 > 16 — > 32 —
FRANCIA > > 11 > 22 — > 44 —
GERMANIA > > 15 > 30 — > 60 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In **PADOVA** presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.º 10 rosso.

La Francia e la Prussia

(Vedi N. 212).

Oltre che per questi argomenti vitalissimi e decisivi Napoleone e Bismark devono sfuggire le ostilità anche per l'incertezza delle alleanze.

L'Austria battuta e franta dalle perdute battaglie, bisognosa di coordinare le sparse membra dell'impero, di regolare le questioni interne, e riformare l'esercito ha necessità di una lunga pace per riacquistare le forze stremate.

Nè dubito che nel colloquio di Salisburgo l'imperatore austriaco avrà parlato in questi sensi al monarca di Francia. Che l'Austria agogni di rivalersi sulla propria nemica, e recuperare la primitiva influenza negli affari di Germania è di fatto, ed anzi questa sarà la sua linea di condotta, e la politica degli Asburgo fino a che cessi la Monarchia e si tramuti in una Confederazione. Ma in oggi l'Austria non si muove, nè può muoversi nè sola, nè colla Francia.

L'Inghilterra condannata da vari anni ad una politica di neutralità, che se avvantaggia lo svolgimento delle sue industrie e del suo commercio, infaucchiisce poi le tempore del paese e prepara lentamente la vecchiaia, difficilmente accetterebbe l'alleanza dell'una o l'altra potenza, alleanza che se pur contratta le potrebbe tornare fatale per un diversivo che da lungo le va ammanando la Russia, come diremo or ora.

L'Italia legata in amicizia sì colla Francia che colla Prussia per recenti memorie, stretta da angustie finanziarie, incalzata dal bisogno di riforme interne e di consolidamento non potrebbe piegare nè per l'una, nè per l'altra, ma attenersi solamente agli uffizi di paciera.

Della Spagna è inutile parlare perchè fino a che una rivoluzione non avrà rigenerato quel popolo, la sua voce peserà assai poco nei destini d'Europa.

L'unica potenza che da un conflitto tra la Francia e la Prussia averebbe molto a guadagnare sarebbe la Russia. Alleata della Prussia, il suo centro d'azione sarebbe la Polonia e le provincie slave.

Conquistare la parte della Polonia posseduta dall'Austria, e col tempo quella dominata dalla Prussia, diventare signora della Serbia, Bulgaria e di tutte le provincie Sla-

ve colpendo nel cuore gli stati della Mezzaluna, ecco la politica Russa.

Appoggiata dalla Grecia batterebbe da una parte l'impero Turco, e dall'altra colla rivoluzione che già serpeggia nella Servia e Bulgaria, e con un potente apparato d'armati troncherebbe per sempre la questione d'Oriente.

E se mai l'Inghilterra alleata della Francia volesse far testa ai suoi divisamenti, le navi d'America sarebbero sollecite ad invadere i possedimenti inglesi ed a gettare la rivoluzione nelle Colonie, per cui sarebbe costretto a pensare più a sè stessa che agli altri.

Ora con queste incertezze, con una forte nemica d'entrambe che sta alla vedetta da anni e anni per realizzare i sogni dei suoi padri, possono la Francia e la Prussia scendere nell'agone senza pensarvi due volte?

Di questa guerra quali sarebbero poi i risultati?

Se riesce vittoriosa la Francia, cosa guadagnerebbe? Forse le provincie Renane, le quali non sarebbero sì facilmente governate con le tendenze vive che hanno per la famiglia Germanica? E sulle rovine della Prussia l'Austria senza dubbio tornerebbe ad insediarsi sopra un terreno che straballatole sempre sotto i piedi finirebbe ad ingoiarle per dar luogo alle aspirazioni nazionali, che potenza d'uomo non valse mai a soffocare. Si distruggerebbe oggi quello che domani dovrebbe novellamente risorgere.

E se la sorte delle armi si piega a favore della Prussia, che ne succederebbe? La caduta della dinastia napoleonica, e la rovina morale e materiale della Francia per anni ed anni sarebbe sospeso ed inceppato ogni suo movimento progressista.

Di fronte a queste inevitabili conseguenze la Francia e la Prussia vorranno la guerra?

Di fronte alla Russia che sola andrebbe ricca di botino potranno accarezzare questa suprema sventura e ciecamente incontrarla, anzi ch'è porre da un canto le vane gelosie, le suscettibilità senza scopo, i timori ingiustificati, le ire fatali?

Come nell'ordine sociale, così nel politico deve finalmente prevalere il principio che solo il primato morale ed intellettuale decide la vera portata e forza degli individui che di un popolo; quello dell'armi è un triste retaggio che giustamente l'odierna civiltà a mezzo di mille voci va ora a condannare per sempre nel Congresso Ginevrino. A.

LA SPAGNA

II.

Avendo riprodotto dal *Courrier Français* il primo articolo sulle condizioni della Spagna, riproduciamo oggi il secondo, che non perde nulla del suo interesse qualunque possa essere in questo momento lo stato dell'insurrezione spagnuola:

Il movimento democratico del 1848 era represso, la reazione non pensava più che a godere di questo successo, e ben lungi dall'aver appreso da questa insurrezione repubblicana un ammaestramento, i moderati si abbandonarono poco dopo alle loro misure restrittive.

Accusarono di nuovo i progressisti di incoraggiare le tendenze democratiche e sociali. Questi due partiti che trent'anni prima non formavano che uno, chiamato liberale, si separarono sempre più per le loro tendenze; la gelosia e l'odio personale dei loro rispettivi capi finirono di scavare l'abisso che li separò per sempre.

Da un lato il progresso, dall'altro la reazione aiutata potentemente dalla teocrazia, ardentemente bramosa di vedere ristabiliti i suoi privilegi e la sua influenza negli affari governativi.

Nessuno s'occupava più del popolo. La nazione dirigevasi nuovamente a seconda della corrente, e i moderati nel loro trionfo, dimenticando perfino la prudenza, si divisero.

Nel 1854 il cannone rivoluzionario tuonò nuovamente; la nazione rivendicava il suo diritto alla libertà.

L'onda popolare alzavasi minacciando d'inghiottire il trono.

La regina nel pericolo chiamò Espartero che essa aveva disprezzato e perseguitato. Espartero devoto ognora alla monarchia salvò Isabella II.

I progressisti giunsero al potere, e in pochi mesi resero alla Spagna una parte del suo splendore dandole la libertà.

L'assemblea costituente del 1854 votò delle leggi sul credito, i telegrafi, le strade ferrate. La misura economica più importante si fu l'aver messi in vendita i beni del clero, ed i beni di mano morta. L'istruzione pubblica non fu dimenticata, l'industria ricevette un vivo impulso. L'orizzonte infine si rischiarò.

Sventuratamente i progressisti dimenticarono ciò che dovevano ai democratici i quali

inconvenienti; e la novità della scena, e la bellezza del mare ci divertiva, e c'interessava.

Da questo viaggio acquistai un gusto per la vita di mare, che i successivi miei divagamenti sulle acque hanno soltanto confermato. Non trovo mai il mare monotono. Le variazioni dell'acqua, l'ingegnosa tattica, i ricchi tramonti, gli smisurati e strani pesci, i casuali incontri, l'originale e piccante carattere dei marinai e fors'anco la frequente vista della terra che si offre nel Mediterraneo, mi reca un continuo diletto. Non credo che vi sia nel mondo una persona più cordiale e più cortese di un semplice marinaio. Quanto alle loro attenzioni per Alceste, essi erano persino delicati, e io sono certo che, sebbene appassionato amatore, potrei aver preso norma della loro vigilante sollecitudine. Quando ella era presente la rumorosa loro allegria veniva al-

l'istante repressa. Ella non passeggiava mai sul ponte senza che una pronta mano fosse presta a liberare i suoi passi da ogni impedimento, e prima ch'io potessi scoprire che ella fosse stanca, gli attenti loro occhi prevenivano i suoi bisogni, e le offrivano un rozzo ma benvenuto seggio. Ah! Che diletto viaggio era questo, in cui la mia sola occupazione consisteva nell'ammirare un volto sempre radioso, e nell'assicurarmi mille volte all'ora ch'io era la sola causa di tutta la sua felicità!

Losanne mi chiamò una mattina sul ponte. Il nostro porto era in vista. Io corsi e rimirai le alte terre di Candia un ricco ed ampio gruppo di elevate azzurre montagne, e nel centro il nevoso picco del monte Ida. Come ci avvicinammo, il piano stendentesi dalle base delle montagne alla costa divenne visibile, e subito dopo una città e una baia.

li avevano potentemente aiutati spargendo il loro sangue per la salvezza della patria.

I moderati, abili all'intrigo, spinsero perfino i progressisti a reagire contro la democrazia.

A quell'epoca Espartero aveva per competitore O'Donnell, il quale nelle fila dei progressisti aveva contribuito al successo della rivoluzione del 1854.

Dotato d'una grande energia e d'una ambizione non comune, O'Donnell giunse a supplantare Espartero.

Ma anche questa volta, Espartero non seppe comprendere la sua posizione, non vide l'importanza della sua missione, ed abbandonò per sempre i suoi amici che furono schiacciati nel 1856 dalla reazione, nè si rialzarono mai più.

O'Donnell radunò intorno a sè i malcontenti del partito moderato, e i progressisti timidi e disgustati, facendone un amalgama politico al quale diede il nome d'*unione liberale*.

I capi dell'*unione liberale* seppero approfittare di tutti i vantaggi della posizione. Essi non dimenticarono che il paese aveva bisogno del benessere materiale, e lasciandogli un poco di libertà, diedero numerose sicurtà ai neo-cattolici.

La lotta politica fu da quel giorno rimossa. Gli antagonisti erano i moderati che si personificavano allora in Narvaez duca di Valenza, e l'*unione liberale* comandata da O'Donnell duca di Tetuano.

Di progressisti non si parlò più; il loro *retraitement* (astensione dallo scrutinio) lungi dall'essergli favorevole non fece che compiere la loro perdita.

In quanto alla democrazia, la sua influenza guadagnò di terreno; una gran parte dei progressisti disingannati ingrossarono le fila dei democratici.

Narvaez ritornò nuovamente al potere, quindi O'Donnell, quindi Narvaez, quindi nuovamente O'Donnell.

Per comprendere il malumore generale che proveniva da questi mutamenti di ministero, basta sapere che a Madrid quando un ministero cade, trae seco tutto il sistema; è veramente un cambiamento a vista della scena governativa.

Tutto è rimpiazzato, dai ministri fino ai portieri delle loro eccellenze. Il mutamento stendesi pure alle provincie: tutti i governatori o i prefetti sono rimpiazzati, e i loro impiegati li seguono nella loro disgrazia, salvo rare eccezioni.

Una certa classe d'impiegati ottiene un compenso che chiamasi *cesantín* e che varia

Fummo circondati da battelli pieni di gente a costumi strani e brillanti. Un nuovo mondo, un nuovo linguaggio, una nuova religione erano innanzi a noi. Il nostro ponte fu occupato da uomini colla barba e col turbante. Noi eravamo ad ogni momento istupiditi in tutta quella pittoresca confusione, ma Losanne, e specialmente Tita, il quale parlava greco, e conosceva bene Candia, ci salvò da ogni ansietà. Prendemmo terra, e, in grazia di essere in una provincia turca, non vi furono difficoltà riguardo ai passaporti, dei quali eravamo mancanti, e alcuni zecchini salvarono il capitano dallo spiegare perchè i suoi passeggeri non erano inseriti nelle sue carte di bordo. Sbarcammo, e fummo alloggiati nella casa di un Greco, il quale faceva le funzioni di vice-consolo europeo.

Gli ultimi straordinari incidenti della nostra vita erano avvenuti con tale rapidità,

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

XVI

Il naviglio era un *brik* imperiale mercantile. La moglie del capitano era a bordo, cosa assai opportuna per Alceste, la quale non aveva cameriera, e ad eccezione di alcuni vestiti che il previdente Losanne aveva ottenuto dalla sorella di Tita, non aveva equipaggio di sorta. Ma queste sono leggiere privazioni per l'amore, e il vento era favorevole, e il legno volava. Noi fummo eccellenti navigatori, e sopportammo il viaggio senza

secondo il soldo attivo. Questi dimissionari loro malgrado divengono dei *cesantes*.

Talvolta il partito avverso che occupa il potere dimentica di pagarli.

Manuel de Palacio, lo spiritoso poeta che tutta Spagna conosce, diceva un giorno: quando vedrete dimagrire i *cesantes*, siate persuasi che il governo sta per cambiare.

Per essere gradito alla regina, sommessa alle influenze clericali, O'Donnell ed i suoi si slanciarono risolutamente in una via antiliberal.

Un soffio ghiacciose passò sulla Spagna. La stampa che godeva d'una libertà relativa fu imbavagliata.

I processi caddero come grandine sui giornali, e la maggior parte dei numeri erano sequestrati prima di uscire dai torchi. Ben presto le carcerazioni cominciarono e le prigioni rigurgitarono di scrittori.

Gli affari industriali caddero nel marasma, i lavori delle strade ferrate furono sospesi, le società di credito distrutte, ogni operazione commerciale divenne pressochè impossibile, e per colmo di sventura, le borse estere si chiusero ai valori spagnuoli.

A tutti questi mali venne pure ad aggiungersi la situazione del tesoro consumato da una cattiva amministrazione, e le spedizioni lontane di San Domingo e del Pacifico.

Tale era la situazione generale della Spagna nell'anno 1865.

Si aspettavano più gravi avvenimenti, allorchè infine seppesi che il generale Prim aveva inalberato lo stendardo della rivolta alle porte di Madrid.

Il generale don Giovanni Prim, conte di Reus, senatore del regno, erasi da qualche anno schierato sinceramente nel partito progressista. Accolto dapprima con freddezza, egli seppe con la sua franchezza e la sua generosità conciliarsi gli spiriti. La sua bravura a tutta prova parlava altamente in suo favore, ed infine i progressisti dovettero riconoscerlo per uno dei loro. In oggi la sua popolarità è grande e si dimentica Espartero relegato nel fondo di Castiglia.

È impossibile render conto dell'effetto prodotto in tutta la penisola per questa sommossa; credevasi giunta finalmente l'ora della libertà.

Ma oimè! le speranze furono fallaci; il movimento cominciato da due reggimenti di cavalleria non trovò eco nelle popolazioni, tenendosi la democrazia riservata. Vedendo cominciare l'insurrezione dall'elemento militare, temevansi di non avere per risultato che un semplice cambiamento di ministero, provocato dall'ambizione d'un soldato fortunato.

La ritirata del generale Prim e dei suoi soldati provò ancora, una volta che rivoluzione non può ottenere successo e vere conseguenze, se non quando emana dal popolo.

Allorchè il suolo spagnuolo fu, secondo i proclami ufficiali, purgato dai ribelli, il governo diede libero campo al suo movimento reazionario.

Quella poca libertà che rimaneva ancora fu tolta, gli esili si moltiplicarono, le carcerazioni si fecero in massa.

In luogo di pacificare gli spiriti, si aizzarono, la posizione divenne insostenibile.

Fitte nubi coprivano il cielo, e finalmente il 22 giugno la folgore scoppio.

Madrid era in fiamme!

Il rumore delle artiglierie annunziava che in quella lugubre giornata giuocavasi una partita decisiva.

Dopo 22 ore di combattimento il popolo fu vinto; gli ospitali militari ripieni di fe-

riti, le strade coperte di cadaveri indicavano che la vittoria era costata cara al governo.

Non appena eransi sotterati i corpi delle vittime, che il governo s'affrettò ad aprire nuove tombe; il sangue fu sparso nuovamente e le fucilazioni furono all'ordine del giorno.

Nel corso d'una settimana più di 60 esecuzioni ebbero luogo a Madrid.

I giornali progressisti e democratici furono soppressi, i loro scrittori presero la via dell'esilio, fuggendo non più la prigione, ma la morte di cui erano minacciati.

O'Donnell spinse le cose al punto che Narvaez, lo stesso Narvaez prese la parola in Senato per dire essere necessario fermarsi su questa via che ricondurrebbe il paese a ciò che si cercava d'allontanare.

Narvaez predicava la moderazione a O'Donnell: ciò basta a dipingere la situazione.

Era trascorso un mese soltanto dacchè la regina aveva ringraziato O'Donnell di aver salvato l'ordine ed il trono nella fatale giornata di giugno, allorchè gli ritirò la sua confidenza, togliendogli il portafoglio per darlo al gen. Narvaez.

Questa condotta, abbenchè non sia coronata da un'aureola di gratitudine, non lascia però d'esser logica.

Il capo dell'unione liberale aveva provocato la rivoluzione; ma lungi dal migliorare la situazione del paese non faceva che peggiorarla; conveniva cercare altro sistema.

Il partito moderato ritornò quindi al potere.

Il ministero presieduto dal gen. Narvaez ereditò la situazione creata dalla reazione O'Donnell.

Che fare in simile circostanza?

Non si esitò lungamente, e si pensò a seguire la via dei predecessori e siccome la situazione peggiorava, si aggiunsero, se era possibile ancora, delle misure più restrittive.

Noi abbiamo fatto il quadro della situazione nella quale trovavasi la Spagna alla fine del 1865: questa situazione lungi dal migliorarsi, è ancora più oscura nel 1867; la costernazione generale è al colmo, e nulla ci stupisce meno di questa rivoluzione ora scoppiata, la quale minaccia il trono vacillante d'Isabella II.

Da questa esposizione storica dell'origine dei partiti in Spagna noi vediamo che il regime costituzionale ha ricevuto dei forti colpi; in oggi esso non esiste quasi che di nome. Isabella non poteva rinnegare la sua origine; consigliata dal suo confessore, aiutata potentemente dalla teocrazia il suo punto di mira fu la distruzione del sistema rappresentativo.

Lungi dal trarre ammaestramento dalle diverse rivoluzioni che scossero profondamente la nazione spagnuola, la regina non pensò che a soddisfare le esigenze della corte di Roma, le quali, come ognuno sa, sono ben lungi dall'essere favorevoli alle idee del secolo.

La lotta accanita dei partiti moderati progressisti che terminò con la disfatta di quest'ultima, il quale non seppe fondere a tempo con la democrazia, quindi il dualismo rappresentato da O'Donnell e Narvaez servirono potentemente alle idee della corte.

In un prossimo articolo noi esporremo i diversi sistemi di governo che sono offerti alla nazione spagnuola, come pure la probabilità di riuscita che presenta ciascun pretendente.

Riproduciamo dalla *Situation*, lasciando giuocare tutta la responsabilità, il seguente: *Abbozzo d'un trattato fra la Prussia rappresentante la Germania e l'Austria.*

I. La Prussia non vuole in nessun modo impedire all'Austria di estendersi in Oriente,

e piccoli vaghi tappeti di Persia, e accosciata sopra un cuscino scarlatto una bianca gazzella.

Andai fuori, e trovai il cortese nostro ospite, il quale parlava italiano. Inviai la sua amabile figlia Alessina, le di cui guancie erano come un melagrano diviso colla mia sposa. Quanto a me, per consiglio di Losanne, io presi un bagno turco, ch'è la più deliziosa cosa al mondo, e quando fui bene rinfrescato mi recai al divano del nostro ospite, dove sua moglie, e tre altre figlie, tutte egualmente belle, e vestite con lunghe svolazzanti vesti di differenti velluti riccamente ricamati, e con berretti della stessa stoffa con fiocchi d'oro, e coperte di perle, ci vennero incontro. Una mi diede una pipa, sette piedi lunga, un'altra mi offrì dei dolciumi, la terza pose la mano al cuore porgendomi il caffè in una piccola coppa di porcellana

poichè in tal modo si sarà opposta una diga durevole ai progetti di conquista della Russia, e la pace dell'Europa sarà assicurata.

II. Se l'Austria non pone ostacolo ai tentativi della Germania verso l'unità, la Prussia si dichiara pronta ad adoprare la sua influenza presso la Porta affinché essa consenta a lasciare che il Montenegro, la Boemia, la Serbia ed i Principati danubiani riscattino la loro indipendenza con una somma di danaro, e che questi paesi avendo un'amministrazione indipendente, si pongano diplomaticamente e militarmente sotto la protezione di S. M. l'imperatore d'Austria che diverrà il loro capo supremo militare.

III. A tali condizioni, la Prussia e l'Austria garantiscono alla Porta le sue possessioni territoriali, purchè essa accordi ai suoi sudditi cristiani intera libertà di esercitare il loro culto, e che ceda l'isola di Candia alla Grecia verso una indennità pecuniaria.

IV. Se questo progetto non potesse venir realizzato in via diplomatica, la Prussia presterà all'Austria, sua alleata, il concorso necessario perchè l'Austria s'ingrandisca in Oriente colle armi alla mano.

V. Al contrario, e prendendo in considerazione questo impegno della Prussia, l'Austria non porrà più ostacoli allo sviluppo della Germania come Stato unitario, e dal canto suo farà parte cogli Stati tedeschi della corona della Federazione tedesca.

VI. S. M. l'imperatore d'Austria consente a che le sue truppe tedesche, in caso d'una guerra della Germania con una potenza estera, siano poste sotto il comando in capo del re di Prussia.

VII. S. M. il re di Prussia porrà un numero uguale delle sue truppe a disposizione dell'imperatore d'Austria, e sotto il suo comando, nel caso in cui l'Austria fosse minacciata da una guerra da una potenza estera.

VIII. Gli Stati d'Austria e di Germania confederati si garantiscono reciprocamente le loro possessioni territoriali e consolideranno così la pace dell'Europa.

IX. S. M. l'imperatore d'Austria consente a che, con decreto del Parlamento, le stesse leggi, monete, misure e pesi che sono in vigore in Germania, siano introdotte nei paesi tedeschi della sua Corona.

X. S. M. l'imperatore d'Austria si fa coronare in ognuno degli Stati della sua corona e nomina i suoi fratelli e cugini vice-re di questi Stati. Questi vice-re assisteranno al gran Consiglio dei principi tedeschi. (*Deutscher Fürstentag*).

XI. Infine l'Austria esige che la Prussia lasci ad ogni Stato tedesco un'amministrazione interna indipendente, ch'essa garantisca ad ogni principe tedesco la sua sovranità, e ch'essa renda, ad eccezione dello Sleswig e dell'Olstein, gli stati annessi, ai loro antichi possessori, riservandosi soltanto la diplomazia e la forza armata di questi Stati, affine di rappresentare da sè sola all'estero il diritto della Germania.

XII. Verso le condizioni succitate, gli Stati tedeschi dell'Austria, come pure la Baviera, il Wurtemberg, il Baden e l'Assia, entrano nella nuova Confederazione germanica, e riconoscono il re di Prussia, Guglielmo I, quale imperatore della Germania.

Questo progetto di trattato è stato presentato a Vienna dal conte di Reck, poco prima della famosa missione del famoso conte di Tanfkirchen.

posta sopra un sostegno a filigrana, e un fanciullo che balzava come un capriolo, piegò il suo ginocchio offrendomi un vaso di sorbetto. Io era come un pascià, e il buon padre traslatava i miei complimenti.

Mi pareva che Alcete non venisse più, ond'io mandai Losanne alla sua porta cinquanta volte. Alfine ella venne, e in abbigliamento greco che essi avevano sovrapposto al suo vestiario. Mi parve di non aver sognato di una cosa così bella. Ella sorrideva, e qualche poco arrossiva. Noi convenimmo che eravamo perfettamente felici.

Ciò era molto dilettevole, ma fu necessario stabilire i nostri piani. Consultai Losanne. Desiderava procurarmi una residenza in una parte remota dell'isola. Parlammo al nostro ospite. Egli aveva una casa di campagna che precisamente ci conveniva, e desiderava un inquilino. Mandai immediatamente Losanne

FIRENZE. — Secondo la *Gazzetta d'Italia* Napoleone III, avendo riconosciuto che la rivista Dumont e la lettera di Niel riguardo alla legione di Antibo mettevano in compromesso la convenzione del settembre, avrebbe scritto una lettera autografa al re d'Italia. In questa lettera Napoleone riconosce che la legione d'Antibo, come la considerava il ministro Niel, era contraria allo spirito ed alla lettera della convenzione; perciò da qui innanzi non verranno più concessi ai soldati francesi per entrare nella legione, e quelli che formano parte della legione e intendono rimanervi, saranno assolutamente congedati dall'esercito francese. In tal guisa la legione d'Antibo sarà come una legione straniera al servizio del Papa non avente più vincolo coll'esercito francese.

Queste notizie, date con riserva, corrispondono a quelle date da noi parecchi giorni indietro.

— Dall'Italia di Firenze:

Pare sicuro che il Lamarmora al suo ritorno di viaggio sarà destinato al comando della divisione di Napoli; in quanto al Cialdini si crede che persista nel volersi ritirare.

TORINO. — Nella *Gazz. di Milano* troviamo che avrà luogo un processo importante tra il governo e la compagnia delle ferrovie dell'alta Italia. Una guarentigia governativa di 28 milioni è assicurata in *minimum* a questa compagnia. Si pretende che gli introiti dell'ultimo esercizio non sommano che a 23 milioni e mezzo circa, la compagnia ripeterebbe dal governo la differenza, che è di quattro milioni e mezzo. Il governo sembra che non voglia acconsentire a questa pretesa, adducendo che se scemarono gli introiti, ne fu causa la mala amministrazione, la quale, sopprimendo treni, licenziando impiegati, ha diminuito con ciò il modo di accrescerli, e che d'altronde sulla somma che pretende la società, sarebbe in tutti i casi necessario difalcare le spese soppresses. Va da sè che non vi è alcuno in Italia che si mostri disposto a dar ragione a quella compagnia.

MILANO. — Da qualche tempo, scrivono alla *Gazzetta di Milano*, è atteso il decreto che a quest'ora dovrebbe essere già pubblicato, che concerne i nuovi programmi di studi e degli esami liceali.

VERONA. — Si legge nell'*Arena*:

Una recente disposizione del presidente del Consiglio ordina che siano anticipati dei denari a tutti quei frati o preti che aspettano una liquidazione in base alla legge di soppressione.

Alla direzione generale del demanio vanno giornalmente arrivando rapporti dalle provincie che disperdono molte, ma molte illusioni, relativamente al valore che è stato attribuito dagli incaricati del governo ai molti beni demaniali.

Si crede che quando si sarà fatto l'elenco dopo la presente depurazione, si troverà che scenderemo molto in giù dalla cifra di un miliardo ed ottocento milioni di lire.

Guai se per essi dovesse avvenire ciò che è succeduto per i beni demaniali. Questi pure la prima volta sono stati valutati 450 milioni, ma poi fatte le debite depurazioni si ridussero soltanto alle metà.

VENEZIA. — Secondo che leggesi nel *Tempo*, nella riforma delle amministrazioni provinciali e comunali sarebbe intenzione del governo di collocare i prefetti di fronte alle amministrazioni provinciali e comunali non altrimenti di quello che sono nella Svizzera, dove non hanno altro incarico per ciò che

a vederla. Era lontana quindici miglia soltanto. Il suo rapporto fu appieno soddisfacente, ed io ad un tratto accettai l'offerta del console.

La casa era un lungo e basso edificio di stile orientale, con molte stanze. Era situata in una verde e molto amena collina, ultima ondulazione di una catena del monte Ida, ed era completamente contornata da giardini, e da piantagioni di olivi e di aranci. Era distante circa due miglia dal mare, la cui vista presentavasi a noi in una selvaggia e rocciosa baia. Un paesano che coltivava i giardini con sua moglie ed i figli, due figlie quasi da marito, e un giovane figlio, ci furono offerti come domestici. Nulla poteva essere di più conveniente. Eccoci finalmente al riposo!

riguarda la parte amministrativa, se non di esaminare le deliberazioni prese dai Consigli per vedere se violano le leggi, nel qual caso vi pongono il veto, o se non violano, nel qual secondo caso vi scrivono il loro placet senza esaminare se la deliberazione è buona o cattiva, può giudicarsi utile o meno. A questo devono pensarci i Consigli stessi.

ROMA. — Dall'Italia di Firenze: A Roma si pensa seriamente al Concilio e si affretta per stornare la tempesta politica che vi rugge intorno. Ultimamente il Papa ha nominato vari cardinali a presiedere le Commissioni incaricate di studiare pel Concilio le materie. Ogni Commissione è composta di un cardinale, un uditor e venti consiglieri. Ogni Commissione ha un ramo particolare di materie, una la dommatica, una i culti, l'altra la disciplina.... I cardinali nominati, sono: Patrizii, presidente di tutti, Caterini, Bilio, Panebianco, Bernabò, ed altri, come fu già annunziato.

Grande allarme nel Governo. Si fortifica il Campidoglio.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Secondo un telegramma particolare dell'*Avenir National*, che ieri riportava il *Diritto*, note russe ed americane dimandano alla Porta un'amministrazione autonoma dell'isola di Creta, ovvero la cessione dell'isola alla Grecia. In caso di rifiuto, queste note lascerebbero perfino intravedere la possibilità di un intervento diretto.

Se la notizia è vera, non per questo cesseremo dal crederla esagerata. Per noi la vera notizia importante è quella che si legge nell'*Indépendance Hellenique* sotto la data del 29 agosto trasmessa da Firenze al governo d'Atene. Essa dice:

« Subito dopo il ritorno a Parigi dell'imperatore che era al campo di Châlons, ordini precisi ed energici sono stati trasmessi dal telegrafo all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, affine che avesse a domandare « l'invio di una Commissione mista in Creta e la cessazione immediata delle ostilità. » Oggi degli ordini identici sono stati trasmessi telegraficamente da parte del governo italiano al ministro di Vittorio Emanuele a Costantinopoli. »

Se questa notizia non è smentita, essa è gravissima perchè svelerebbe fin da questo momento nel nostro governo un partito preso laddove avremmo noi desiderato politica più riservata, perchè in definitiva dobbiamo essere con chi dà più diritto al nostro diritto, e finora la Francia fa la sorda innanzi alla soluzione liberale che noi vogliamo del problema di Roma.

E la notizia difficilmente sarà smentita perchè un dispaccio del 2 di settembre da Atene al *Journal de Genève* conferma la novella dell'invio di una Commissione internazionale riguardata come imminente. È vero che l'onorevole Rattazzi potrebbe nobilmente giustificarsi facendo osservare che trattasi di un « intervento internazionale pacifico » e in nome del diritto storico comparato « degli Stati d'Oriente nelle loro relazioni alla Grecia e Costantinopoli. » Ma se questo intervento pacifico dovesse essere il preludio e l'occasione della guerra, noi saremmo bene inquieti per una decisione già presa.

Nella guerra di Crimea il re del Piemonte fu ragionevolmente al seguito della Francia, ma oggi il Re d'Italia se scoppiasse la vera guerra d'Oriente, deve fare sventolare, con libertà immensamente più grande, il suo vessillo, e noi lo consideriamo come espressione e capo di tutte le nazioni d'Occidente riconfederate nella fede di nuovi principi della democrazia. Non può per conseguenza prediligere questo o quell'altro popolo, a meno che non fosse determinata la simpatia da ragioni altissime di progresso nella giustizia sociale.

L'imperatore di Francia tace sul vero contenuto del colloquio di Salisburgo, l'onorevole Rattazzi avrà le buone ragioni per imitarlo nel silenzio; ma noi che siamo pubblicisti abbiamo altri doveri, e con temperanza e decoro abbiamo svelato i nostri dubbi. Faccia ora con libertà l'onore, presidente, ma non dimentichi che o colla guerra o colla pace, il prezzo della nostra nuova alleanza, della nostra adesione al sistema latino o al germano deve essere un solo: la soluzione liberale della questione romana, e il compimento delle nostre frontiere.

SPAGNA. — Da una corrispondenza di Bayonne del 6 settembre rileviamo:

Il numero degli insorti era almeno di 12,000 uomini, ma hanno agito senza unità di piano.

Prim dev'essere oggi assai disingannato, perchè i liberali interni della nazione non erano concordi. I democratici si battevano per la repubblica, e Prim, se bisogna credere al programma del suo amico Olozaga, combatteva per la casa di Braganza.

Ma il trono d'Isabella non ha più radici nella coscienza della nazione. Sebbene due reggimenti abbiano mancato alla parola data a Prim, sebbene abbia la città di Valenza tradite le promesse, tutto prova che l'attuale repressione diverrà causa di più profonde complicazioni.

Prim, si dice, farà subito conoscere all'Europa la sua condotta.

— Si assicura, in America, che il generale Prim avrebbe fatto offrire agli Stati Uniti la cessione di Cuba, nel caso che fosse riuscito nella sua impresa.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 10 settembre 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 10 a quello dell'11 casi nuovi due.

Bacco Giov. d'anni 10 di Padova. Franchini Giuseppe d'anni 40, muratore di Montà.

Totale, dal mezzogiorno del 27 luglio a quello d'oggi:

Attaccati N. 42 — Morti 25 — Guariti 8 — In cura 9.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 9 Settembre:

Pontelongo casi 2.

Vaccinazione: La Giunta Municipale di Padova avvisa:

Essendo anche la attuale stagione favorevole per l'innesto Vaccino, la Giunta Municipale non può a di meno eccitare i Cittadini a ricorrere a questo benefico preservativo, e tanto più in vista che l'opinione di alcuni Medici lo indicherebbe pure utile preservativo contro il morbo Asiatico.

Il Municipio eccita il sentimento di affetto paterno per evitare il pericolo di vedere la propria prole colpita da Vaiuolo, e forse vittima del medesimo.

Siccome poi lo sviluppo dell'esantema vaiuoloso si effettua anche in quelli che furono nella prima infanzia vaccinati, perchè la vaccinazione modificandone la forza ne esercita solo un temporario preservamento, così il Municipio nuovamente raccomanda, che scorsi parecchi anni dal primo innesto vaccino, si voglia passare alla rivaccinazione per togliere del tutto la predisposizione ad incontrare il contagio.

Sempre preti! Un prete della nostra Diocesi, certo Don... parroco di... la settimana scorsa si recava in una famiglia della sua parrocchia per levare il cadavere di una fanciulletta che mancò in pochi giorni. La povera famiglia non era in grado di fare molta spesa per il trasporto di quello, dimodochè appena poté privarsi di 30 soldi, 25 dei quali servivano per il prete, e gli altri 5 dovevano contribuire a tre ragazzi che avrebbero trasportato la salma alla chiesa; che dista di un grosso miglio dall'abitazione della suddetta famiglia. Ma l'avidio prete carpi ai ragazzi i cinque soldi, e allorquando furono alla chiesa non diede loro in pagamento se non tre soli soldi da dividersi, facendo conoscere che gli altri due dovevano servirgli almeno per bere il caffè non sentendosi in obbligo d'incomodarsi senz'alcun pagamento.

Sappiamo ancora che il suddetto parroco, tempo fa, esitava a seppellire altra ragazzina della stessa famiglia (perchè si trattava di un'opera di misericordia), e non potendo assolutamente rifiutarsi, s'accontentò di accompagnare il cadavere alla chiesa senza ceri e con cassa scoperta, col pretesto che la famiglia non avrebbe potuto soddisfare l'imposta di un *ducato* che si esigeva pel consumo del panno nero.

Domani daremo un cenno critico sulla seduta del 3 settembre del Consiglio provinciale.

Undina. L'anno 1856 arricchì di 6 nuovi pianeti il nostro sistema solare. Del 1867 erano già passati 6 mesi senza che ci capitasse alcuna novità planetaria, quando la sera del 7 luglio l'infaticabile Peters, che aveva aggiunto 6 pianeti alla lunga serie degli asteroidi roteanti nella zona limitata da Marte e Giove, scopri nell'osservatorio del collegio Hamilton a Clinton negli Stati Uniti il 92^{mo} pianeta, che gli piacque chiamare Undina.

Il nuovo asteroide trovavasi allora in 21^h. 20'. 51" di ascension retta ed in 21^a. 31.

12" di declinazione australe, ed appariva come una stella di 10 1/2 grandezza.

Dietro un'effemeride approssimata dello stesso astronomo potei io pure osservarlo sulla nostra Specola colla Parallattica nuova le sere del 30, 31 agosto e del 1, 2, 3, 4 corrente. Sembrava una stella di 11^a. grandezza, e si proiettava sul lembo orientale del Capricorno presso il globo Aerostatico.

La sua posizione, la sera del 3 settembre pel medio dei confronti, era la seguente:

To. M. di Padova 11^h. 2'. 27", 8

A. R. = 20. 43. 16, 30

Decl. = 26°. 44. 46, 5

Lo confrontai con tre stelle delle zone di Argelander.

Colla scoperta adunque di Undina, del settembre 1845 al settembre 1867 il numero degli asteroidi che descrivono orbite poco fra loro diverse tra Marte e Giove, da 4 fu portato a 92, mentre dal 1801 al 1845 non si conoscevano che Cerere, Pallade, Giunone e Vesta. Il numero (1) della serie appartiene a Cerere scoperta dal celebre *Piazzi* il primo gennaio 1801 a Palermo.

E. N. LEGNAZZI

Prospetto dei nomi degli alunni che frequentarono le Scuole Comunali di Padova e che alla fine dell'anno scolastico 1866-67 vennero giudicati degni di premio e di accessit.

Scuola I a S. Biagio.

Classe I. — Alunni N. 50. — *Premi.* Zamboni Bartolameo, Dario Francesco, Gloria Giacomo. *Accessit.* Biasioli Pietro, Mascheroni Andrea, Gasparini Alessandro. — Classe II. — Alunni N. 31. — *Premi.* Lando Carlo, Lotto Giulio. *Accessit.* Belluco Giovanni, Serafin Antonio. — Classe III. — Alunni N. 35. — *Premi.* Dario Riccardo, Benazzato Giuseppe, Sartori Antonio. *Accessit.* Serafin Giuseppe, Zamarin Giuseppe, Tosarin Pietro, Monici Ettore. — Totale degli alunni N. 116.

Scuola II agli Eremitani.

Classe I. — Alunni 54. — *Premi.* Peranzin Cesare, Giroto G. B., Zaccaria Vincenzo, Baccella Antonio, Zanon Luigi. *Accessit.* Zanollo Giuseppe, Brombara Vittorio, Colonna Odoardo, Cheberle Nicola, Madulo Vittorio. — Classe II. — Alunni N. 41. — *Premi.* Pesce Emilio, Pasquato Pietro, De - Alessandrini Pietro, Parchi Giuseppe. *Accessit.* Scattolin Silvio, Silvestrini Napoleone, Braghetto Vittorio, Rigato Giuseppe. — Classe III. — Alunni N. 23. — *Premi.* Ghion Angelo, Merlin Alessio. *Accessit.* Parchi Luigi, Zennaro Antonio. — Totale degli alunni N. 118.

Scuola III in Borgo Rogati.

Classe I. — Alunni N. 65. — *Premi.* Angeli Giuseppe, Puller Emilio, Benetti Gio. B., Nodari Giovanni, Mo Bartolameo, Scapin Vincenzo, Valeriani Domenico. *Accessit.* Moschini Vittorio, Bassi Vittorio, Terruggi Luigi, Masi Domenico, Colle Federico, Scapin Antonio, Fiorese Angelo, Vason Filippo, Bevilacqua Vincenzo, Paccagnella Luigi. — Classe II. — Alunni N. 40. — *Premi.* Lazzari Riccardo, Foresti Antonio, Cappellari Angelo, Pezziol Ferruccio. *Accessit.* Nove Giuseppe, Paccagnella Giovanni, Scomazzetto Antonio, Paccanaro Alessandro, Maddalenona Lando, Cellaro Ernesto. — Classe III. — Alunni N. 43. — *Premi.* Fratello Felice, Chiavato Antonio, Gagliazzo Cesare, Valletto Domenico. *Accessit.* Zaccaria Luigi, Zaccaria Alessandro, Berretto Giovanni, Mantovani Antonio, Rizzato Giovanni. — Totale degli alunni N. 148.

Totale degli alunni delle tre Scuole Urbane N. 384.

Apparecchi di guerra in Francia. Il *Corrier Francais*, sotto l'ironico titolo *La pace*, reca i seguenti ragguagli sugli apparecchi guerreschi della Francia, togliendoli da vari fogli francesi:

Leggevansi ieri nella corrispondenza Parigina del *Messenger de Toulouse*:

Levando il campo di Châlons, il ministro della guerra disse (se la cronaca è esatta):

« Signori, or voi avete studiata la teoria della guerra, ben presto ne studierete la pratica! »

Si fanno dei preparativi, questo è certo. Gli esperimenti continuano a Meudon coi piccoli cannoni di nuovo modello, l'arma più terribile che siassi ancora inventata.

Il corrispondente dell'istesso giornale dice: Gli apparecchi di guerra sono all'ordine del giorno. In onta alla *France* e al *Constitutionnel*, basta leggere il *Moniteur de l'armée*, per convincersi che i reggimenti di fresco esercitati al campo di Châlons, son diretti verso la frontiera dell'est. Non si possono fare studi sperimentali da quella parte là. Ma, a mano a mano che un reggimento ha ricevuto i facili Chassepot e imparato

a servirsene, esso è mandato verso la frontiera. Si continuano le esperienze coi piccoli cannoni.

Ultimamente si sperimentò a 1500 metri su di un bosco d'alberi. Gli alberi furono tagliati in alcuni minuti, come un campo di biada dal falciatore a vapore. E cosa spaventevole! Cinque o sei uomini, armati di simili macchine, possono distruggere un reggimento intero in alcuni minuti.

Per attenuare le terribili stragi delle armi da fuoco e restituire alla baionetta l'importanza che sembra sfuggirle, gli uomini del mestiere pensano ad organizzare le battaglie di notte. La tattica dei combattimenti notturni è studiata con più cura che mai alla scuola di Saint-Cyr, alla scuola politecnica e alla scuola di stato maggiore.

Da ultimo, si costruiscono delle scialuppe cannoniere, facili a sconnettere e a trasportarsi. In alcune ore, noi potremo avere sul Reno una numerosa flottiglia la cui potente artiglieria, portata da bastimenti invulnerabili, farà tacere al bisogno i fuochi di Maganza, di Coblenza e di Ehrenbrestein.

Finalmente ecco che cosa leggiamo nella *Indépendance de la Moselle*:

L'effettivo, in uomini, dei reggimenti del treno d'artiglieria essendo superiore al completo, i surroganti amministrativi suscettibili d'esser aggiunti a quei corpi, saranno diretti, fin a nuovo ordine, agli altri reggimenti d'artiglieria. Per eccezione, gli uomini che riceveranno questa distinzione, saranno ammessi anche se avessero la misura di solo un metro e 68 centimetri.

Beni ecclesiastici. — Abbiamo appreso con piacere che a Rovigo, allo scopo di favorire la vendita dei beni ecclesiastici, si è costituita una società per l'acquisto dei beni stessi di quella provincia.

La società è costituita per azioni di lire 500, ed ha già raccolto un numero considerevole di soci, pel quale si può dire molto bene avviata a sicura riuscita. Così va fatto!

Diario di Pubblica Sicurezza.

al 11 settembre 1867.

Arresti: — C. Eugenio fu Costante d'anni 46 nato e domiciliato a Camposampiero villico, per vagabondaggio.

C. Giovanni fu Pietro d'anni 39 qui nato e domiciliato senza fissa dimora, senza stabile occupazione, per oziosità.

C. Girolamo fu Antonio d'anni 27 di Livena erbivendolo, per schiamazzi notturni.

F. Giuseppe detto Clemente di Giacomo d'anni 31 nato e domiciliato a Strà, falegname, per ordine superiore, perchè inquisito di furto.

B. Maria fu Marco d'anni 18 nata e domiciliata a Ca Nova (Vicezza) Cucitrice, per clandestina prostituzione.

Ignoti ladri nella scorsa notte penetravano nella casa di certo sig. G. B. M. a Santa Lucia con frattura d'una ferriata e finestra prospiciente la strada, e rubavano vari oggetti pel complessivo valore di L. 185 circa.

Servizio della Guardia Naz.: Domani, Giovedì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 8^a compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

— (000) —

ULTIME NOTIZIE

Dall'*Opinione Nazionale*:

Ci viene scritto dalla Svizzera che il principe Napoleone, che trovavasi alla sua villa di Prangin, si recherà a qualche seduta del Congresso della pace che si tiene in Ginevra.

— Tutte le vie di Svizzera, per le quali è transitato il generale Garibaldi per recarsi a Ginevra, e specialmente in vicinanza di Sion, erano state messe a festa.

Le popolazioni in massa accorrevano dai monti per dare il saluto al generale.

Ci si scrive da Parigi che in quella capitale prende consistenza la voce che il viaggio dell'imperatore Napoleone a Berlino è stato definitivamente deciso. Avrà luogo al ritorno dell'imperatore da Biarritz. Questo viaggio ha per movente di persuadere il mondo delle pacifiche determinazioni prese nel convegno di Salisburgo.

Nelle sfere ufficiali di Berlino prevale attualmente l'opinione che la Francia non la romperà colla Prussia, e che Napoleone è

sincero nelle sue manifestazioni pecifiche. Per questo lato in Prussia si è pienamente rassicurati.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 11. — Le loro Maestà ritorneranno a Madrid il 19. Dicesi che le Camere saranno convocate verso la metà di ottobre.
GINEVRA, 10. — Seduta del Congresso della pace. Il presidente fa appello alla conciliazione. Leggonsi lettere di Jules Favre e Louis Blanc che scusansi per motivi di salute e per affari di non poter intervenire. Simon invita la Francia e la Germania a mettersi d'accordo circa le libertà interne. Lemonnier dice che la repubblica soltanto può fare cessare la guerra. Il vice-presidente Pazy è dimissionario.

BERLINO, 10. — La Gazz. della Croce dice che sono senza fondamento i timori che la Prussia voglia creare stato unico la Germania. Afferma che c'è sarebbe contrario al genio prussiano tedesco; la corporazione degli Stati del Sud sarebbe la rovina della Prussia. — Apertura del Reichstag. — Il Re nel suo discorso espresse la propria soddisfazione che le Camere dei diversi Stati federali abbiano la sanzione costituzionale al primo Parlamento della Germania. Il Re soggiunge che subito dopo la promulgazione della costituzione del Nord venne fatto un passo importante circa ai rapporti nazionali e la conferma con gli Stati del Sud; che i sentimenti tedeschi dei Governi confederati crearono una nuova base per lo Zollverein corrispondente alla nostra situazione; che la conservazione dello Zollverein è assicurata. Il discorso reale enumerò diverse leggi che verranno presentate al Parlamento, terminò con queste parole: spero che queste leggi saranno un primo passo, ma decisivo verso il coronamento della Costituzione federale. Questa convinzione servirà di base alle deliberazioni. È questa un'opera della pace alla quale siete chiamati e nutro fiducia che colla benedizione di Dio la patria godrà in pace i frutti dei suoi lavori.

BERLINO, 11. — La Gazz. della Croce smentisce che la Prussia abbia spedito all'Olanda una nota chiedendo lo smantellamento della fortezza di Lussemburgo. Lo stesso giornale smentisce le voci del richiamo di Goltz.

Il re andrà a Baden il 16. Al principio di ottobre nell'Hohenzollern. La prima seduta generale del Reichstag fu aperta con un discorso del presidente Francenberg che disse: La costituzione federale fornì un terreno per lo sviluppo nazionale della Germania e il compito del Reichstag è di attivare questo terreno.

NUOVA YORK, 31 ag. — Grant ritirò la sua lettera con cui protestava contro le nuove nomine dei comandanti dei distretti del Sud. Ebbe luogo a Washington nel Tennessee un conflitto fra bianchi e negri.

Parecchi morti e feriti.
Il nuovo ministro d'Italia Cerutti fu ricevuto ieri dal presidente. Si ha dal Messico che il principe Salm Salm ebbe commutata la pena di morte in 7 anni di prigionia. Sant Anna verrà tradotto innanzi ad un tribunale di guerra. Beziozabal ordinò che siano arrestati tutti i preti cattolici che attraversano il Rio Grande per recarsi a Messico.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA.

PARIGI Settembre	9	10
Rendita fr. 3 0/0	69 90	69 90
» ital. 5 0/0 apert.	49 50	49 60
» fine mese	49 65	49 70
Credit mobiliare francese	308	311
Ferr. Vittorio Emanuele	—	327
» Lombardo-Veneto	388	327
» Romane	55	55
» (obbligaz.)	101	103
» Austriache	491	491
Prestito austriaco 1865	52	53
Consolid. inglesi	94 5/8	94 3/4

Comunicati

Al giornale di Padova.
In seguito al suo Numero 213 del 9 settembre 1867 sopra le effettuate vendite dei mobili delle corporazioni religiose.
Io delegato alla presa di possesso dei beni ecclesiastici nella provincia di Padova, dichiaro falso e calunnioso quanto asserisce l'Articolo del numero suddetto, che senza conoscenza di causa si erige a censurare la condotta di pubblici funzionari i quali desi-

derano più che mai un'inchiesta sul loro operato.

Ad esuberanza espongo, che gli avvisi d'asta per le vendite dei mobili delle Corporazioni religiose vennero diramati diffusi ed affissi nei soliti luoghi e le riferite delle Giunte Municipali di Padova, Monselice, Teolo ed altre ne fanno piena prova.

Ciò soltanto per chi potesse essere tratto in inganno dalle asserzioni di chi scrive e pubblica e senza cognizione dei fatti.

Sono
Dott. CANEVA LUIGI.

Sig. Direttore del Giornale di Padova, Vado a requisire il Giornale l'Antenore a termine di legge per l'estensione del qui unito articolo; v'invito quindi a dare pubblicazione nel vostro reputato Giornale.

[Ing. CANEVA LUIGI.

Padova, 11 settembre 1867.

Il giornale l'Antenore ha il privilegio di non essere disdetto.

Al giornale l'Antenore che nel suo N. 7 annovera me (Delegato alla presa di possesso) fra gli acquirenti di generi ed effetti delle sopresse corporazioni religiose, nessuna risposta.

Il rispondere ad un'abbietta calunnia mossa da un giornale di codesta risma o di qualunque altro si fosse fatto, ad assecondare, non è consentito.

Una risposta qualunque, valesse pur anco a sbugiardarlo manifestamente non farebbe che degradarmi senza degradare di più il suo Direttore.

La putredine resta sempre putredine.

Sono.
Ing. CANEVA LUIGI.

N. 3579

EDITTO

La R. Pretura in Conselve invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di De-Grandis Luigi fu Giovanni ora Dispensiere delle Privative dello Stato in Conselve, morto il 16 febbraio 1866 con Testamento a comparire il giorno 29 settembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero entro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
Conselve, 20 agosto 1867.
Il R. Pretore
Salvioli

(2 pub. n. 350)

La Società d'ingrassi

incoraggiata sempre più da distinti agricoltori e perchè la stagione è opportuna
Rende Noto

che ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18, quello d'ingrasso per civaje fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere . . . a fr.	18	ogni 100 chil.
Polverina	10	»
Ossa polverizzate . . . »	10	»
» con 10 0/0	14	»
di perfosfato . . . »	12	»
Caligine depurata . . . »	12	»
Genere depurata . . . »	12	»

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

(6 pub. n. 325)



LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

È uscito

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

Per quelli che soffrono di Denti

Se la cura della bocca e dei denti è, secondo il giudizio dei medici, necessaria e vantaggiosa per la salute dell'uomo, e preserva da molti mali e da varie sofferenze, gli è un dovere di rammentare per tale scopo la celebre **Acqua Anaterina per la bocca del Dottor Popp**, coronata dal più splendido successo. Nessun mezzo agisce più energicamente e sicuramente contro il tartaro dei denti, le pustole, le spugnosità, la putredine della bocca, e perfino contro lo scorbuto, quanto questa magnifica Essenza, la quale è nello stesso tempo il più sicuro preservativo per i sani contro le malattie della bocca. Vivificante, rinfrescativa, purificante il sangue, essa agisce specialmente sui denti. La cui salute e il naturale colore sono da questa preservati, o ristabiliti. Essa toglie il tartaro, i dolori dei denti bucati e cariati, e sana le gengive che mandano facilmente sangue. Essa preserva da ogni dolore di denti, reumatico, o nervoso, sollecitamente e sicuramente, e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. La beneficazione di quest'essenza non può quindi venire bastantemente raccomandata a tutti coloro che soffrono di mal di denti.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacia ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacia, STECANELLA farmacia, F. PASOLI farmacia, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LIOKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.
(2 pub. n. 181)

Li 16 Settembre p. v.

succede la quarta Estrazione dell'ultimo

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO
con premi

di L. 30000, 1000, 500, 100, 50, 20 e 10 italiane

Dalla sottoscritta Ditta si vendono:

Viglietti originali che giocano in 140 Estrazioni a L. 9,50 in Buoni della Banca.

Promesse per la sola Estrazione 16 Settembre p. v. a cent. 70.

FRANCESCO RIZZETTI E C.^o

cambia - valute a S. Canziano

(5 pub. n. 343)

(6 publ. n. 125)

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinomato in questo medicamento, per assicurarli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicuri e prontissimi.

Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.

GUIBOUT, medico degli ospedali.

Si vende dal farmacista R. DAMIANI ai Paolotti.

È in vendita al prezzo di It. L. 100

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza

TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione e interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto